

Monsignor Giuseppe B. Pasini (1932-2015)

primo direttore di Caritas Italiana

1988 | I poveri portatori di valori

«Il problema di fondo, sia nei confronti del Meridione, sia nei confronti delle varie espressioni di emarginazione, resta il modo di porsi di fronte ai “diversi”, alle situazioni “diverse”, alle persone considerate “diverse” e, più in generale, di fronte ai poveri. L’unità a cui l’Eucaristia ci chiama è l’unità di un corpo, dove le membra hanno uguale dignità e sono accolte e accettate come ricchezza.

È necessario passare dal “dare ai poveri” al ricercare i poveri come portatori di valori. Il rapporto non è a senso unico – beneficenza – ma è nell’ordine del dare-avere, nell’ordine della comunicazione, della circolazione.

A monte, si rende necessaria una lettura vera della nostra situazione, una presa di coscienza della nostra povertà. Noi abbiamo bisogno dei “poveri”, dei loro valori, della loro umanità, della loro umiltà; abbiamo bisogno di contattare la loro sofferenza, per riuscire a rendere la nostra società più umana».

1989 | La donna: un dono

«Tre sembrano essere gli spazi della vita e della storia umana che maggiormente reclamano oggi la presenza e l’azione del “genio” femminile: la pace, l’emarginazione, l’ecologia.

La *pace*, anzitutto. La storia fatta dagli uomini è stata troppo spesso una storia disseminata di guerre, di sopraffazioni, di violenze. Globalmente è risultata una storia fallimentare, anche se i suoi protagonisti non l’hanno voluto riconoscere. Ora si notano segni di stanchezza e di respicenza...

... Arriverà mai un tempo in cui ministro della Difesa sarà una donna, in cui il baricentro del Ministero sarà la difesa popolare non violenta, e in cui il Ministero stesso cambierà il proprio nome in “Ministero della Pace”?

L’apporto delle donne potrebbe essere, nel momento in cui si sta progettando il disarmo, d’incanalare i mezzi economici risparmiati nel disarmo verso lo sviluppo dei popoli del Terzo mondo. Si è continuato a ripetere, per decenni, che i soldi spesi nella corsa agli armamenti erano soldi sottratti ai poveri: ora è il momento di dimostrare che questi soldi vanno restituiti ai poveri.

Un secondo spazio nel quale sviluppare il “genio” femminile è quello della vita “a rischio dell’emarginazione”. “Povero” non è sinonimo di “emarginato”, ma molte volte la più grande sofferenza dei vecchi, degli handicappati, degli ex detenuti, dei malati di Aids, degli immigrati, sta nello scoprire di essere rifiutati o ignorati solo perché considerati “diversi”.

Spesso questo clima di indifferenza spegne la voglia di vivere. Tanti poveri, tanti emarginati hanno bisogno di ritrovare quasi un grembo che li rigeneri, il calore dell’amore che li faccia sentire vivi.

Qui acquistano vigore le parole dell’enciclica *Mulieris Dignitatem*: “La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in un modo speciale l’uomo, l’essere umano” (MD 30).

Il terzo spazio aperto al “genio” femminile è il *futuro del mondo*, è l’impegno nell’ecologia, inteso come aiuto all’umanità a sentirsi “in divenire”, a sentirsi responsabile delle generazioni future, a riconoscere il dovere di salvare l’ambiente perché patrimonio comune, del presente e del futuro. C’è bisogno di un modo diverso e più completo di percepire e di vivere la solidarietà, nella logica della famiglia, in cui i genitori preparano la casa che sarà abitata domani dai loro figli, quando loro non ci saranno più, ma sentono la futura vita dei figli come qualche cosa che appartiene loro».

1989 | Carità e territorio

«La carità si pratica con le opere di misericordia, con la vicinanza, la compassione, la condivisione; ma si pratica anche creando le condizioni sociali, economiche, giuridiche che impediscono alla persona di cadere nella povertà e nella dipendenza, di sentirsi “diversa” e discriminata dalle altre. In questo senso, Paolo VI definiva la politica “una maniera esigente di servire l’uomo”. E si impongono anche strade nuove, per la parrocchia, di vivere la diaconia della carità.

La parrocchia è chiamata ad aiutare i poveri, oltre che alimentando la solidarietà di base, anche attraverso la preparazione di cristiani disponibili a impegnarsi nelle strutture pubbliche e nella politica con onestà, competenza, trasparenza; come pure fungendo da coscienza critica di fronte a disfunzioni e ingiustizie e da altoparlante e difensore dei poveri».

2012 | L’animazione comunitaria della carità

«La Caritas Italiana dovrebbe essere, a mio giudizio, anzitutto a servizio delle Caritas diocesane, il loro punto d’incontro e di armonizzazione, per aiutarle a crescere nel rispetto dell’*identità originaria* della Caritas. È la Caritas Italiana che può garantire la coerenza di una Caritas diocesana con lo statuto dato dalla Cei.

Inoltre, la Caritas italiana è la voce ufficiale della Chiesa italiana nella promozione della testimonianza della carità, per i fatti che riguardano il nostro Paese nel suo insieme e per testimoniare la solidarietà internazionale, con particolare attenzione ai Paesi più poveri del mondo.

Un aspetto forse problematico, da tener maggiormente presente, è quello dell’*animazione comunitaria della carità*. Si ha l’impressione che le Caritas, sotto la pressione delle povertà emergenti, si siano caricate di tanti servizi, gestiti da esse stesse, al di là della diversa intestazione formale, riducendo in tal modo lo spazio per l’animazione, che nessun altro fa, poiché esso è statutariamente affidato alla Caritas. Talvolta si ha l’impressione che siano ritornate le ODA (Opera Diocesana di Assistenza), sia pure in veste aggiornata ed efficiente.

L’*animazione* non è in opposizione ai servizi, ma consiste *anche nel fare i servizi insieme, come comunità*: ciò comporta tutto un lavoro di sensibilizzazione e di responsabilizzazione. Diversamente, ancora una volta, la comunità *delega* la Caritas a servire i poveri.

Se posso permettermi una raccomandazione, suggerirei alla Caritas di seguire intensamente quest’aspetto, che è il più difficile, ma il più necessario e appropriato per la Caritas».